



PROVINCIA DI RAVENNA
SETTORE AGRICOLTURA

PESCA RICREATIVA
NELLE ACQUE CLASSIFICATE DI ZONA "A"
CON L'USO DEL BILANCIONE FISSO

Definizione del numero massimo dei bilancioni fissi
di cui può essere consentito l'impiego,
nonché l'ubicazione degli stessi nei tratti di corsi d'acqua
appositamente delimitati

PREMESSA

Il regolamento regionale n.29/93 stabilisce che la Provincia, al fine di assicurare la salvaguardia delle presenze ed il ciclo biologico delle specie ittiche autoctone, stabilisce il numero massimo dei bilancioni fissi di cui può essere consentito l'impiego, nonché l'ubicazione degli stessi nei tratti di corsi d'acqua appositamente delimitati.

A tale scopo, considerato che lo stesso regolamento regionale individua il bilancione fisso quale attrezzo per la pesca ricreativa ai pescatori in possesso della licenza per la pesca sportiva dilettantistica in corso di validità, all'interno delle zone omogenee classificate "A", questa Provincia ritiene di provvedere alle ulteriori delimitazioni come indicate ai successivi paragrafi.

DELIMITAZIONE DEI TRATTI DI CORSI D'ACQUA

Nella Provincia di Ravenna la pesca ricreativa con bilancione rappresenta una tradizione estremamente radicata nel contesto socio-culturale cittadino.

Il bilancione fisso è attrezzo per la pesca ricreativa, consentito esclusivamente nelle acque di categoria "A" ai pescatori in possesso della licenza di tipo "B", per la pesca dilettantistica.

Due sono in linea di massima le realtà territoriali da sempre apprezzate ed utilizzate, in quanto particolarmente vocate a questa attività:

- a) le piallasse limitrofe alla città di Ravenna: della Baiona e più piccola dei Piomboni;
- b) i tratti terminali dei maggiori corsi d'acqua, sia di canali di bonifica che fluviali, ove con i movimenti di maree delle acque salse si hanno fenomeni di migrazioni o più semplicemente fenomeni di erratismo di fauna ittica di specie eurialine, più o meno pregiate.

A tale scopo si provvede ad individuare, nelle seguenti schede, i tratti di corsi d'acqua che possono esser interessati da tale attività piscatoria.

1) FIUME RENO

Ubicazione

Sito a nord di Ravenna, scorre al bordo meridionale delle Valli di Comacchio.

Classificazione

La Zona Omogenea dalla foce risale fino alla diga di Volta Scirocca.

In questo tratto l'alveo misura una larghezza media di circa m.70-75, per una lunghezza interessata alla Zona Omogenea di ca.km.5.

Caratteristiche fisico chimiche delle acque

Il Fiume Reno prende vita nell'alveo del Po di Primaro, che fu allacciato al po di Volano.

All'altezza di Volta Scirocca il corso è regimato da una diga che serve per non fare risalire il cuneo salino nell'entroterra, essendo l'acqua del Fiume Reno utilizzata a scopo irriguo.

Tale regimazione consente fra l'altro di alzare i livelli idrici estivi, in occasione di necessità irrigue, o di ridurre gli stessi in corrispondenza delle ondate di piena concomitanti con avverse condizioni atmosferiche nelle zone di pianura e submontane emiliane.

Troviamo pertanto acque salmastre dipendenti dal cuneo salino delle maree, e dagli scarichi idraulici di gestione delle acque dolci del Reno, prevalentemente acque trofiche riceventi gli scarichi della pianura emiliana-romagnola.

Fauna Ittica

Dalla diga di sbarramento alla foce del fiume le caratteristiche dell'acqua creano condizioni di vita per le specie eurialine, che nelle forme giovanili un tempo risalivano queste acque per poi ripopolare le bassure e le zone umide ad esse collegate.

Attualmente vi è la presenza di Acquadella (*Atherinae bojeri*), ragani di Anguilla (*Anguilla anguilla*), Cefali: Verzellata (*Liza saliens*), Caustello (*Mugil chelo*), Lotregano (*Chelon labrosus*), sono diventati con presenze episodiche e sporadiche i Cefali Volpina (*Mugil cephalus*), Bosega (*Liza ramada*), pressochè assenti le Orate (*Spaurus aurata*) e i Branzini (*Dicentrarcus labrax*).

La presenza di queste specie è strettamente dipendente dai periodi di montata delle forme giovanili, che non trovando la possibilità di risalire fino agli areali di crescita ridiscendono al mare. Le condizioni ambientali consentono la vita alle specie più resistenti come l'Acquadella e la Verzellata.

Nei pressi della foce in concomitanza con particolari condizioni atmosferiche vi sono risalite episodiche di specie eurialine che cercano riparo in acque più lentiche di quelle marine.

Durante i periodi di apertura della diga e conseguentemente agli scarichi delle onde di piena vi è una elevata presenza di apporto limoso che crea un sovvertimento delle biocenosi che da organismi tolleranti la salinità dell'acqua non riescono ad adattarsi alla carenza totale di cloruro di sodio.

2) CANALE DI DESTRA RENO

Ubicazione

Sito a nord di Ravenna subito a sud del Fiume Reno.

Classificazione

La Zona Omogenea di tipo "A" dalla foce risale fino allo sbarramento sito all'altezza di Mandriole. Il canale ha una profondità media di m.5 con larghezza media di ca. m.40-45, lunghezza della zona omogenea ca.km.4.

Caratteristiche chimico fisiche delle acque

Il canale destra di di reno è un canale di bonifica realizzato in epoca recente che riceve le acque di scolo dei terreni dalla zona del Santerno fino alla sua foce in mare ubicata nei pressi di Casal Borsetti.

Come tutti i canali di bonifica è regimato, mediante apposita opera idraulica edificata in prossimità dell'abitato di Mandriole al duplice scopo di non permettere la risalita del cuneo salino e di mantenere elevati livelli dirici nelle stagioni estive quando l'acqua è utilizzata per scopi irrigui.

Troviamo pertanto acque salmastre dipendenti dalle maree e dagli scarichi assistiti per la regimazione idraulica delle acque di bonifica.

La foce, all'altezza dell'abitato di Casal Borsetti, è inoltre gravata da altro importante fattore antropico, in quanto è stata adibita ad attracco turistico e di pesca professionale riportati nel portolano nautico, con conseguenti notevoli cementificazioni.

Fauna ittica

Dalla foce alla diga di sbarramento le caratteristiche dell'acqua creano condizioni di vita per le sole specie ittiche eurialine con prevalenza di Acquadelle, ragani di Anguille, Cefali (Verzellata, Caustello, Lotregano), più sporadici i cefali pregiati come Volpine e Boseghe, quasi assenti le Anguille, le Passere, i Govi, presenze sporadiche come migrazioni in particolari condizioni atmosferiche di pesce azzurro (Alici e Sardine).

3) FIUME LAMONE

Ubicazione

Nasce nell'appennino toscoromagnolo, riceve le acque dei crinali dell'appennino faentino e le acque meteoriche dei canali di scolo agricoli e sfocia in mare all'altezza di Marina Romea. Appena a monte della strada Romea esiste una briglia in sasso che frena la risalita del cuneo salino e deriva le acque di bonifica negli ambienti umidi allagati di Punte Alberete e della cassa di espansione denominata Valle dalla Canna.

Classificazione

La zona omogenea "A" risale dalla linea congiungente i punti più foranei dei due moli, fino al ponte della SS. Romea.

Il fiume ha una profondità media di circa m.2, con una larghezza media variante da ca.m.30 poco sotto la SS. Romea ai ca.m.60 nell'ultimo tratto nei pressi della foce.

Per terminare con una larghezza di oltre m.120 nella foce adibita a porticciolo, lunghezza ca. m.400. Lunghezza della zona omogenea ca.km.4.

Caratteristiche chimico fisiche delle acque

Nella fascia di tipo "A" abbiamo acque salmastre dipendenti dalle maree il cui cuneo salino a volte supera la briglia ubicata a nord del ponte sulla strada Romea.

Riceve inoltre acque trofiche provenienti dai canali immissari della bonifica della pianura, ed in più riceve durante la sua discesa al mare anche notevoli scarichi urbani ed industriali.

Anche la foce del lamone è utilizzata come attracco turistico e di pesca professionale riportati nel portolano nautico.

Fauna ittica

Dalla foce alla diga di sbarramento le caratteristiche dell'acqua creano condizioni di vita per le sole specie ittiche eurialine con prevalenza di Acquadelle, ragani di Anguille, Cefali (Verzellata, Caustello, Lotregano), più sporadici i cefali pregiati come Volpine e Boseghe, quasi assenti le Anguille, le Passere, i Govi, presenze sporadiche come migrazioni in particolari condizioni atmosferiche di pesce azzurro (Alici e Sardine).

4) PIALLISSA DELLA BAIONA

Ubicazione

Sita in Comune di Ravenna, subito a nord della Città, dal Canale Candiano fino al Fiume Lamone in adiacenza alle Pineta di S. Vitale e Pineta di Marina Romea.

Classificazione

La Piallassa è compresa per intero nelle acque di categoria "A".

Si presenta come un vasto bacino di acque poco profonde solcato da ampi canali a spina di pesce, costruiti da tempo allo scopo di favorire il ricambio idrico con i flussi e deflussi delle maree, dotata di un proprio sbocco a mare sul Canale Candiano.

Nonostante gli argini che emergono dalla superficie valliva, le acque della piallassa presentano una notevole continuità e rappresentano un tenimento valivo estremamente omogeneo.

La Piallassa occupa una superficie di circa Ha.1100, con una superficie sommersa pari al 90% a livello di media marea.

Caratteristiche chimico fisiche delle acque

Raccoglie acque di bonifica di tutta la campagna ravennate, Canale Taglio, Canale Fossatone, Canale Via Cerba, Via Cupa, Canala e Fosso Drittolo.

Riceve inoltre scarichi industriali ed urbani che, nel loro insieme, nonostante le notevoli potenzialità intrinseche di fitodepurazione proprie di simili ambienti lacustri, originano in alcuni periodi dell'anno e in coincidenza con eventi meteorologici scatenanti, elevata trofia delle acque.

Fauna Ittica

La fauna ittica è composta da specie eurialine che vi risalgono nelle forme giovanili per crescere durante il periodo estivo, per poi ridiscendere in mare nel periodo autunnale.

Da quando il Fiume Lamone è stato completamente arginato e dotato di un proprio sbocco a mare, le acque sono dipendenti dal Canale Candiano e le acque hanno raggiunto salinità di gran lunga superiori a quelle marine e sono assimilabili ad una qualità iperalina.

Tale condizione associata agli apporti trofici dei canali di bonifica hanno incrementato le alterazioni delle caratteristiche chimiche e fisiche di tali acque con riflessi negativi sulle popolazioni ittiche.

Attualmente vi è la presenza di Acquadelle, ragani di Anguille, Cefali (Verzellata, Caustello, Lotregano), sono diventati con presenze episodiche e sporadiche i Cefali Volpina (*Mugil cephalus*), Bosega (*Liza ramada*), pressochè assenti le Orate (*Spaurus aurata*) e i Branzini (*Dicentrarcus labrax*).

Nella zona centrale della piallassa, i cui canali risentono di notevoli flussi di marea, troviamo un complesso di acque classificate per la raccolta dei mitili, cozze, ostriche portoghesi, vongole, sottoposte a notevole sfruttamento da parte dei pescatori di professione, secondo apposito regolamento provinciale.

5) PIALLASSA PIOMBONI

Ubicazione

Vi si accede dal Canale Candiano e dalla Pineta del Piombone di Marina Ravenna ed è stata subordinata alle esigenze industriali e portuali.

Classificazione

La Piallassa è compresa per intero nelle acque di categoria "A".

Si presenta come un ampio bacino di acque poco profonde, in collegamento col mare attraverso il Porto Canale Candiano.

La piallassa è stata lasciata quale zona di rispetto dell'opera portuale, che si sta sempre più espandendo.

E' infatti tutt'ora in corso la realizzazione di una serie di nuove banchine presso cui permettere l'attracco dei natanti. Allo scopo il fondale viene abbassato all'ordine della decina di metri e tale mantenuto artificialmente.

Un tempo occupava una superficie di circa Ha. 500, mentre attualmente occupa una superficie di circa Ha.200.

Caratteristiche fisico chimiche delle acque

Le acque, in stretto collegamento col mare, presentano un notevole flusso di marea con veloci ricambi.

La loro qualità è dipendente dalla struttura portuale, che se da un lato le aggrava con i propri scarichi, dall'altro le profondità necessarie ai natanti permettono il mantenimento di un migliore chimismo delle acque stesse.

Fauna Ittica

La fauna ittica è composta da specie eurialine che vi risalgono nelle forme giovanili per crescere durante il periodo estivo e ridiscendere in mare nel periodo autunnale.

Le acque presentano notevole salinità, di gran lunga superiori a quelle marine, e sono assimilabili ad una qualità iperalina, in quanto le uniche fonti di acque dolci sono rappresentate dagli eventi meteorici, nonché dall'apporto di acque trofiche provenienti dalla bonifica delle terre limitrofe.

Attualmente vi è la presenza di Acquadella (*Atherinae bojeri*), ragani di Anguilla (*Anguilla anguilla*), Cefali: Verzellata (*Liza saliens*), Caustello (*Mugil chelo*), Lotregano (*Chelon labrosus*), sono diventati con presenze episodiche e sporadiche i Cefali Volpina (*Mugil cephalus*), Bosega (*Liza ramada*), pressochè assenti le Orate (*Spaurus aurata*) e i Branzini (*Dicentrarcus labrax*).

6) FIUNI UNITI

Ubicazione

Sito a sud di Ravenna, raccoglie le acque dei Fiumi Ronco e Montone, che correnti attraverso la Provincia di Forlì, confluiscono all'altezza dell'abitato di Ravenna, per sfociare in mare a nord di Lido Adriano.

Classificazione

La zona omogenea "A" risale dalla foce fino alla Chiusa Rasponi per una lunghezza di circa km.4 con una larghezza media di circa m.50.

Caratteristiche fisico chimiche delle acque

Fino alla già citata Chiusa Rasponi sono acque di categoria "A", salmastre, in quanto dipendenti dalle maree, mentre a monte della stessa abbiamo acque assai trofiche, in quanto ricevono acque urbane, di tipo industriale ed agricole, con una regimazione strettamente dipendente dagli eventi meteorici e dai prelievi irrigui per uso irriguo, con livelli mantenuti artificialmente dalla chiusa stessa, tantè che nel periodo estivo la portata idrica è praticamente nulla e le acque sono assimilabili a quelle lentiche.

A valle della diga la regimazione è solo in funzione dei flussi di marea e nei momenti di piena dalle copiose acque torbide provenienti dall'entroterra.

Anche la foce dei Fiumi Uniti è instabile negli apporti e nei riporti, dipendenti dalle correnti marine, ed è subordinata agli andamenti atmosferici e di burrasca che nei vari periodi riducono fortemente la possibilità dei flussi migratori.

Fauna Ittica

La fauna ittica è composta da specie eurialine che vi risalgono nelle forme giovanili per crescere durante il periodo estivo e ridiscendere in mare nel periodo autunnale.

Tali flussi migratori sono in disequilibrio, in quanto per le caratteristiche di regimazione idrica di cui sopra, trovano uno sbarramento inosrmontabile che vanifica pertanto la risalita stessa.

Sono presenti Acquadelle, Cefali (Verzellate) in vari stadi giovanili, ormai assenti le Anguille e gli altri pesci che un tempo compivano il ciclo biologico, in particolari condizioni atmosferiche vi è la risalita e ridiscesa di pesce azzurro.

Quando vengono aperte le dighe si ha discesa di specie ittiche di acqua dolce, Carassi e Ciprinidi in genere che incontrano condizioni di vita non biologicamente attinenti andando incontro a morte certa.

7) TORRENTE BEVANO

Ubicazione

Il Torrente Bevano nasce dagli apporti idrici di alcuni torrentelli del basso appennino forlivese. Nella sua discesa verso il mare raccoglie inoltre le acque di bonifica della pianura forlivese e ravennate, per sfociare all'interno di un'area protetta dal punto di vista ambientale nei pressi della Pineta di Classe e Lido Adriano.

Classificazione

La zona omogena "A" risale dalla foce fino al ponte della ferrovia Ravenna-Rimini, per una lunghezza totale di circa km.5 ed una larghezza media di circa m.30.

In tale tratto riceve quali immissari il Fosso Ghiaia, la Scolo Acquara e lo Scolo Bevanella, tutti regimati dai Consorzi di Bonifica ai fini idraulici ed irrigui.

A differenza degli Scoli Acquara e Bevanella, che sono stati sbarrati appena prima della confluenza col Bevano, il Fosso Ghiaia è stato sbarrato prima del suo ingresso in Pineta, a circa km.3.5 dalla confluenza con una larghezza di circa m.20, originando un comprensorio omogeneo con le acque del Bevano di circa mq. 220.000.

Caratteristiche chimico fisiche delle acque

Nel tratto interessato presenta acque salmastre dipendenti dai flussi di marea e dalle acque dolci provenienti dai Canali di scolo dei terreni agricoli dei consorzi di bonifica.

Portate pertanto estremamente ridotte al minimo nei periodi irrigui, quando ai consorzi occorre immettere acqua a scopo irriguo, e portate improvvise e limacciose nei periodi invernali legate ai fenomeni di piena.

Nella foce, unica ad essere ancora non regimata, si avvertono continue modificazioni dell'alveo, sono pure visibili i vecchi alvei ora abbandonati e le trasformazioni che nel tempo si sono succedute.

Fauna ittica

Dalla foce alla ferrovia Ravenna-Rimini le caratteristiche dell'acqua creano condizioni di vita per le sole specie ittiche eurialine con prevalenza di Acquadelle, ragani di Anguille, Cefali (Verzellata, Caustello, più sporadici Anguille, le Passere, i Govi, presenze saltuarie come migrazioni in particolari condizioni atmosferiche il pesce azzurro (Alici e Sardine).

8) FIUME SAVIO

Ubicazione

Il Fiume Savio nasce nell'appennino forlivese e dopo avere attraversato l'intera Provincia, scorre in Provincia di Ravenna per pochi chilometri.
Sfocia in mare tra Lido di Classe e Lido di Savio.

Classificazione

La zona omogenea "A" risale dalla foce fino al ponte della SS. Adriatica, anche se per problemi di salvaguardia degli attingimenti a scopo irriguo sono in corso opere di realizzazione di una briglia per impedire la risalita del cuneo salino in corrispondenza del ponte della ferrovia Ravenna-Rimini. Per una lunghezza totale di circa km.6 con una larghezza media di circa m.30.

Caratteristiche chimico fisiche delle acque

Sono acque salmastre dipendenti dai flussi di marea e dalle acque dolci del fiume, riceve vari canali immissari di bonifica, nonché scarichi urbani, da ultimo attraversa la città di Cesena ed anche industriali.

Tutto l'alveo provinciale è caratterizzato da una tortuosità di percorso che ha come caratteristica una continua avulsione, che di tratto in tratto modifica il livello dell'acqua e della larghezza, con notevoli apporti di limo, cui si devono le occlusioni della foce.

Quanto sopra conduce a modifiche della qualità ambientale e a disequilibri nell'ecosistema che si aggiungono alla troficità delle acque ed ad un ulteriore fattore antropico presente nella foce come l'approdo per piccoli natanti.

Sono evidenti vecchi percorsi dell'alveo del fiume.

Fauna Ittica

Dalla foce alla SS. Adriatica le caratteristiche dell'acqua creano condizioni di vita per le sole specie ittiche eurialine con prevalenza di Acquadelle, ragani di Anguille, Cefali (Verzellata, Caustello, quasi assenti Anguille, Passere, Govi, presenze sporadiche come migrazioni in particolari condizioni atmosferiche il pesce azzurro (Alici e Sardine).

9) CANALI DELLE SALINE DI CERVIA

Con tale termine si è inteso classificare tre canali artificiali realizzati per fornire acqua di mare alle Saline di Cervia.

Il loro scopo preminente è venuto meno con la riduzione delle attività estrattiva del sale e più recentemente con la chiusura della gestione da parte del Monopolio dello Stato.

Le acque vengono fornite dal Canale Immissario che regola i livelli idrici con una chiusa adiacente il mare.

L'acqua quindi è inviata alla Salina attraverso il Canale Circondariale.

Le acque reflue tornano al mare mediante il canale emissario che prende il nome di Canale del Bova nel primo tratto e di Porto Canale più a valle, all'altezza dell'abitato cittadino.

Da precisare che anche in tale canale, subito a monte del porto, sono state disposte apposite chiuse per la regimazione dei livelli idrici.

Ubicazione

Questa serie di canali sono ubicati nei pressi del centro abitato di Cervia e si sviluppano nell'intorno del tenimento delle Saline omonime.

Classificazione

Tutti questi canali, Saline comprese, sono classificati quali zona omogenea "A".

Appartengono all'insieme il Canale Immissario, il Canale Circondariale ed il Canale Emissario.

Il **Canale Immissario** prende acqua salata dal mare e attraverso un sistema di chiusa e pompa di sollevamento, da usarsi a seconda delle necessità, in funzione delle maree, conduce l'acqua al Canale Circondariale.

Misura circa m.12 di larghezza e percorre circa km.3, di cui circa km.2,1 attraverso l'abitato cittadino.

Il **Canale Circondariale**, come anticipato dal nome stesso, circonda le Saline cui cede acqua alle varie vasche.

Misura circa m.15 di larghezza per uno sviluppo di circa km.14, di cui km.5 compresi fra il Canale Immissario e quello Circondariale.

Il **Canale Emissario**, largo circa m.15 e lungo circa km.2,5, attraversa l'abitato cittadino, per terminare nel Porto Canale, negli ultimi km.0,5 circa con una larghezza di circa m.20.

A monte del Porto Canale, per la regimazione dei livelli idrici, sono state realizzate di recente apposite chiuse di sbarramento.

Caratteristiche chimico fisiche delle acque

Sono acque salmastre di tipo meso od iperalino (dal 33 a oltre 36%) dipendenti dai flussi di marea e dalle precipitazioni.

Con la perdita della funzionalità estrattiva della salina l'ambiente ha preso una preminente valenza storica, mentre per le sue qualità ambientali artificiali, livelli e ricircoli, non sono adattabili alla vita della fauna ittica, come in altre valli a suo tempo predisposte per le produzioni ittiche.

Diversa la logica di riferimento storico-culturale con cui interpretare i canali di cui sopra, che rimangono una loro funzionalità idraulica anche se le regimazioni cui sono sottoposti alternano i liberi flussi di marea.

Tutto ciò è limitante le potenzialità ittiogeniche ed il *biota* di questo ecosistema.

Nei lembi più lontani l'acqua può essere assimilata ad un ambiente lenticò.

Fauna Ittica

Le caratteristiche dell'acqua creano condizioni di vita per le sole specie ittiche eurialine con prevalenza di Acquadelle, ragani di Anguille, Cefali (Verzellata, Caustello), presenze sporadiche come migrazioni in particolari condizioni atmosferiche di pesce azzurro (Alici e Sardine).

SFORZO DI PESCA

Al fine di salvaguardare le presenze ed il ciclo biologico delle specie ittiche autoctone viventi stabilmente nelle zone omogenee sopra descritte, questa Provincia è chiamata a stabilire, oltre all'ubicazione dei capanni da pesca di cui è consentito l'impiego, anche il numero massimo degli stessi.

La regimazione idraulica di questi tratti dei corsi d'acqua posti nella fascia omogenea "A" è prevalentemente di natura marina, dipendente dai flussi di marea, che consentono al pesce una montata e molto spesso un'altrettanto veloce ridiscesa, nello stesso arco della giornata.

Al limite della zona omogenea "A" troviamo poi, quasi ovunque enormi sbarramenti che edificati proprio per impedire la risalita del cuneo salino, non consentono neppure la rimonta nelle acque dolci della fauna ittica, rimonta indispensabile al completamento del ciclo biologico.

Avremo pertanto in questi tratti non più intere popolazioni strutturalmente ben rappresentate, ma bensì esclusivamente la presenza di alcuni individui, appartenenti alla medesima fase biologica, caratteristica della singola specie ittica, dovuta prevalentemente a migrazioni temporanee, occasionali o a semplici fenomeni di erratismo.

Queste doverose precisazioni strutturali e biologiche confermano la non sussistenza di argomenti scientificamente testati che giustifichino divieti o limitazioni nell'uso dei bilancioni per una pesca ricreativa che ha in concreto solo una testimonianza della tradizione e della cultura della pesca in ambito locale.

Ai medesimi fini di salvaguardia delle presenze e delle popolazioni ittiche presenti nei singoli corsi d'acqua la legislazione vigente L.R. 11/93 e successivo R.R. 29/93, già precisa che la rete del bilancione non deve occupare più della metà della larghezza dello specchio d'acqua.

Questa Provincia pertanto, ritiene di individuare nello "*sforzo di pesca*" un parametro oggettivo certo e quantificabile.

Per "*sforzo di pesca*" s'intende l'area massima delle reti in esercizio, in rapporto alla superficie dell'acqua del fiume o del canale in cui insistono i bilancioni.

Allo scopo di mantenere inalterate le risorse alieutiche di ogni corso d'acqua, senza alterarne la capacità biotica dell'ambiente, si ritiene valido considerare uno "*sforzo di pesca*" complessivo minore o uguale al 6%, che può arrivare fino al 10% nelle acque fluenti.

Il numero massimo di bilancioni è quindi calcolato in base alla superficie delle reti rapportata a quella del tratto di acqua interessato.

L'individuazione di questo parametro permette inoltre una valutazione omogenea di tutti i corsi d'acqua classificati in zona omogenea "A" già identificati (in uno specchio acqueo di mq.1000 viene consentito uno "*sforzo di pesca*" di mq.100).

Oltre a tale parametro che indica il limite massimo, devono essere pure considerate le norme vigenti che regolano in particolare le distanze fra gli attrezzi, le dimensioni massime delle reti che non devono comunque superare la metà della larghezza del corso d'acqua.

Di fondamentale importanza il rispetto delle norme urbanistiche, che in genere tendono a vietare nuove costruzioni, permettendo solo opere di ristrutturazione, in tutti quegli ambiti particolarmente vulnerabili e suscettibili di continue evoluzioni.

Infine occorre anche considerare che lo sforzo di pesca rimarrà nel tempo di gran lunga inferiore, in quanto non tutti gli attrezzi di pesca saranno in esercizio in contemporanea.

Nei prossimi anni questa Provincia provvederà anche alla realizzazione di un monitoraggio dello sforzo di pesca dei bilanciati autorizzati, mediante il monitoraggio delle specie e dei quantitativi pescati in un arco temporale ripetibile in sede storica.

Da tale analisi si otterranno informazioni che forniranno elementi sempre più mirati a conoscere la capacità ittiogenica dei corsi d'acqua in fascia "A" e determinanti per una politica di salvaguardia del patrimonio ittico.

DEFINIZIONE DEL NUMERO MASSIMO DEI BILANCONI FISSI DI CUI PUO' ESSERE CONSENTITO L'IMPIEGO, NONCHE' L'UBICAZIONE DEGLI STESSI NEI TRATTI DI CORSI D'ACQUA APPPOSITAMENTE DELIMITATI.

| CORSO D'ACQUA | DELIMITAZIONE | IMP. AMMESSI | SFORZO DI PESCA % |
|--------------------------------|--|--------------|-------------------|
| Fiume Reno | Da diga volta scirocca al mare | 42 | 2,6 |
| Canale Dx Reno | Da chiusa Mandriole al mare | 23 | 3 |
| Fiume Lamone | Da SS. Romea al mare | 61 | 6,5 |
| Piallassa Baiona | Da canale Taglio a canale Magni-Candiano | 215 | 0,49 |
| Piallassa Piomboni | Tutta | 80 | 0,9 |
| Fiumi Uniti | Da chiusa Rasponi al mare | 71 | 7,9 |
| Torrente Bevano – Fosso Ghiaia | Da SS. Adriatica al mare | 50 | 5,1 |
| Fiume Savio | Da SS. Adriatica al mare | 44 | 5,5 |
| Canale Immissario | Da ponte FF.SS. a canale circondariale | 4 | 1,3 |
| Canale Circondariale | Da canale Immissario a canale Emissario | 5 | 0,5 |
| | Totale | 595 | |

DISTANZE DI RISPETTO

All'interno dei corsi d'acqua così delimitati, i bilancioni ricadenti nei numeri così definiti, devono altresì ottemperare alle seguenti distanze di rispetto.

Le distanze fra bilancione e bilancione, misurate tra i lati esterni più vicini degli attrezzi, non devono essere inferiori a m.20.

Al fine di garantire la suddetta distanza minima di rispetto, ove questa non sia rispettata per situazioni antecedenti, gli impianti devono praticare la pesca a giorni alterni, i numeri pari i giorni pari, i numeri dispari i giorni dispari.